

## Come aiutare la danza?

di Rosanna Cieri

febbraio 2001

Carissimi amici di Fizz,

trovo che le vostre informazioni siano non solo interessanti, ma anche di grande utilità. Vi ringrazio dunque per il lavoro che state svolgendo e vorrei segnalarvi un altro argomento di dibattito. Faccio parte di una compagnia di danza-teatro che svolge da oltre dieci anni una attività di produzione artistica e che ha intrapreso successivamente anche una attività di formazione e didattica permanente.

In tutti questi anni siamo sopravvissuti grazie alla nostra cocciutaggine e al nostro lavoro (spettacoli e corsi), ma , come per gran parte del panorama nazionale, in mezzo a enormi difficoltà economiche. I contributi erogati sia a livello nazionale (Ministero) sia a livello locale (Regioni e Comuni) vengono abitualmente dirottati sulle realtà che sono più presenti cioè su quelle più conosciute, che hanno quindi maggiore "visibilità". I contributi derivanti da sponsorizzazioni sono commisurati agli stessi parametri (vale a dire: più sei visto, più alti sono i fondi erogati) e, di conseguenza, sono esigui e non bastano neppure a pagare le spese di promozione.

Il tentativo di rivolgersi a fondi europei richiede competenza e, quasi sempre, disponibilità di liquidità, dal momento che i progetti devono essere finanziati, almeno in parte, da chi li propone e necessitano di personale (pagato, ovviamente) per essere coordinati in modo efficiente. Ci è capitato spesso di dover rinunciare a proporre progetti proprio perché non disponevamo di fondi o di personale volontario da dedicarvi. I servizi di consulenza, poi, costano tantissimo e sono quindi inaccessibili. Per avviare un'attività seria di marketing e rendersi "visibili" non basta certo aprire una pagina Web (cosa che abbiamo fatto da tempo), occorre investire denaro e instaurare una fitta rete di rapporti con chi gestisce il mercato.

Trovare un agente è pressoché impossibile perché nessuno vuole perdere tempo in attesa di guadagni futuri, ma preferisce dedicarsi ad attività che abbiano un ritorno economico immediato. Nel corso degli anni abbiamo formato professionisti che hanno poi abbandonato l'attività perché non garantiva introiti neppure minimi di sopravvivenza. Sul valore della nostra attività artistica non nutriamo dubbi: basta essere attenti osservatori e confrontarsi con le altre realtà. Fino ad oggi i nostri spettacoli hanno ricevuto consensi di pubblico e di critica (abbiamo anche vinto un premio nazionale di coreografia), ma, ovviamente, questo non è sufficiente a garantire una sopravvivenza nel lungo periodo.

Tutto questo per dire che le compagnie meno conosciute (che non vuol dire meno meritevoli) mancano di punti di riferimento, di supporto e di consulenza. In sostanza, si arrangiano come meglio possono. Quest'estate siamo stati chiamati a rappresentare il nostro ultimo spettacolo all'interno di una rassegna. Erano presenti varie compagnie italiane ed una piccola compagnia francese.

Mentre tutti gli italiani si sono accontentati di un cachet minimo per lo svolgimento della rappresentazione, la compagnia francese, in aggiunta alla retribuzione pattuita con gli organizzatori italiani, ha ricevuto dal Governo francese un contributo di diverse decine di milioni di lire, per il solo fatto di rappresentare il proprio paese in Italia. Questo piccolo esempio è emblematico per dimostrare come l'attenzione alle piccole realtà artistiche varia al variare della posizione geografica.

Ho paura che, se il nostro paese andrà avanti di questo passo, l'arte in Italia sia destinata a morte sicura, perché il nuovo non avrà i mezzi per emergere. Se avete consigli e indicazioni per prevenire questo disastro culturale, saremo in tanti a ringraziarvi.

Un saluto